

N
O
N
V
O
T
A
R
E

La nostra scelta di **non presentare candidati alle elezioni del 17 giugno** è motivata dall'eccezionalità della situazione che stiamo vivendo e dal bilancio delle passate esperienze.

L'università pubblica sta subendo dallo scorso luglio un pesantissimo attacco, che potrebbe portare a breve a una gravissima crisi e in prospettiva alla privatizzazione (fondazioni).

Il consiglio dei ministri discuterà a breve una proposta di legge sul governo delle università che prevede la figura del rettore-manager con grandi poteri, tra i quali la nomina del CDA, col vincolo che almeno la metà dei componenti arrivi dal mondo della finanza e delle imprese e con l'estromissione dei rappresentanti dei lavoratori.

Si sancirà così il completo asservimento agli interessi degli imprenditori. Una tale trasformazione vede, nell'essenziale, il consenso della CRUI.

Ci troviamo in una situazione eccezionale e le nostre risposte non possono essere ordinarie.

Qualcuno obietterà che non sostenere alcuna candidatura è una scelta rinunciataria. Vediamo a che cosa rinunciamo. Finora il ruolo del personale tecnico-amministrativo è stato molto modesto: pochi rappresentanti poco ascoltati e, pertanto, risultati pressoché nulli.

Ci sono stati rappresentanti che hanno fatto del loro meglio e rappresentanti che hanno fondamentalmente mirato alla propria auto-promozione. Ci sono stati rappresentanti che si sono limitati alla denuncia, altri che hanno cercato di opporsi (con scarsissimi risultati) alle scelte contrarie agli interessi dei lavoratori e altri ancora che hanno scelto di incarnare il ruolo di amministratori.

C'è chi sostiene che è importante essere presenti non tanto per ottenere qualcosa per i lavoratori, ma giusto per vigilare e avere informazioni in anticipo.

L'esperienza dimostra che i luoghi decisionali non sono certo CDA e Senato, che i rappresentanti si trovano spesso a discutere decisioni già prese e che le informazioni più importanti non vengono certo fornite in anticipo a chi potrebbe diffonderle.

Ripresentare ogni rinnovo, come fanno le altre Organizzazioni sindacali, le nostre 2 candidature ci sembra inutile e fuorviante.

Con la nostra scelta vogliamo far capire a tutti che la difesa degli interessi dei lavoratori non passa dall'elezione di 3 sparuti rappresentanti, che la "cogestione", peraltro in organismi non paritari, è una farsa. **Di fatto c'è la componente docente che decide insieme all'amministrazione e a lavoratori e studenti è lasciato solo un diritto di tribuna. A riprova di ciò sfidiamo chiunque a dirci che cosa è stato ottenuto nel corso degli ultimi anni dai rappresentanti dei lavoratori negli organi di governo.**

Noi ci battiamo per un'università in cui i lavoratori abbiano pari dignità e peso politico rispetto alle altre componenti, in cui tutti i lavoratori (quindi anche i docenti) siano contrattualizzati e abbiano diritti e doveri e in cui non esistano né rettori "magnifici" (un titolo che suona veramente come una burla), né rettori manager (viste le belle performance dei manager delle imprese e delle banche!).

Continueremo a farlo coi nostri strumenti: la mobilitazione, la contrattazione, l'informazione puntuale, la discussione in assemblea, l'unità con chi è interessato ai medesimi obiettivi.